

RICHARD HARTMANN, *Die Welt des Islam einst und heute*, Gr. 8., pp. 47 (= Beiheft zum Alten Orient XI), Leipzig, Hinrichs, 1927, Mk. 1.50.

Che cos'è oggi, che cosa fu nei secoli passati il cosiddetto « mondo dell' Islam »? — A queste domande lo Hartmann cerca di dare una chiara ed esauriente risposta, tratteggiando lo sviluppo storico del mondo islamico, mettendone in luce le caratteristiche più significative e i punti di contatto col mondo occidentale cristiano.

Esaminate le condizioni dell'Oriente prima e dopo l' invasione turca, l'autore conclude che, mentre fra medioevo cristiano e mussulmano si possono riscontrare numerose analogie, dal Rinascimento in poi l'occidente segue un'altra linea di sviluppo e, grazie alla sua rapida evoluzione, acquista sull'Oriente un'influenza politica e culturale sempre maggiore.

Opportunamente lo Hartmann insiste su questo diffondersi e affermarsi della civiltà europea perchè essa porta il progresso, col quale incomincia a svilupparsi il sentimento nazionale, causa prima dei grandi rivolgimenti degli ultimi decenni. Vediamo però che il nazionalismo non solo non riesce a ricostruire l'antica unità dei popoli mussulmani, ma opera come forza disgregatrice, in quanto che ognuno di essi tende a formare uno stato indipendente. Difatti dopo la guerra mondiale dalle rovine della vecchia monarchia assoluta dei califfi sorgono degli stati o indipendenti del tutto o soggetti in vario grado al predominio di potenze europee, ma tutti animati da una vita nuova, che si esplica come progressiva trasformazione della civiltà mussulmana medievale in civiltà occidentale moderna.

Studiare le condizioni attuali dei paesi in cui vive la religione islamica, dall'India al Marocco, dalla Turchia all'Arabia, indagare le cause remote e recenti degli avvenimenti post-bellici, non senza qualche supposizione sulle loro probabili conseguenze nel futuro, è il compito cui lo Hartmann si accinge nell'ultima parte del libro, portando il suo contributo ad un problema di non piccolo interesse per l'Europa moderna.

Milano

ALICE GODINA

W. SCHUBART, *Die Griechen in Aegypten*, in-8, pp. 54 e 2 tav. (= Beiheft zum Alten Orient n. 10), Leipzig, Hinrichs, 1927.

Dopo un rapido sguardo alle attive relazioni commerciali e spirituali che, ancor prima di Alessandro il Grande, intercedono fra la Grecia e il paese dei Faraoni, l'autore passa a una descrizione particolareggiata dell'Egitto sotto i Tolomei, esaminandone la costituzione civile e militare, la lingua, la religione, le manifestazioni artistiche e le generali condizioni della cultura. Dalla chiara e ordinata esposizione dei fatti e dalla loro

valutazione risulta evidente la grandissima importanza dei Greci, che dominano gli Egiziani in tutti i campi, pur subendo una certa influenza specialmente nelle idee religiose.

Colla conquista romana le condizioni cambiano, e quindi logicamente s'inizia la II^a parte della trattazione, nella quale lo Schubart dimostra che nonostante gli sforzi di Roma, l'Oriente non solo rimase essenzialmente greco, ma trasformò l'elemento romano.

Quanto all'Egitto in particolare, sostiene che nè la cultura della Grecia nè il senno politico e la forza di Roma riuscirono a trasformare gli indigeni, i quali resistettero alla doppia oppressione e, dopo l'avvento del Cristianesimo, cominciarono a risollevarsi; mentre i Greci, per le generali condizioni dell'impero e per la lotta mossa dalla nuova religione agli ideali pagani, andarono sempre più perdendo terreno, dimodochè al momento dell'espansione arabica il paese del Nilo era di nuovo essenzialmente egiziano.

Nella trattazione degli svariati argomenti, che illuminano in tutto il suo sviluppo la vita greco-egiziana da Alessandro il Grande ai successori di Maometto, l'autore accenna a interessanti problemi non ancor esaurientemente risolti, come quello della scuola greca e dell'analfabetismo in Egitto.

Milano

ALICE GODINA

SCHLACHTER A., *Der Globus, seine Entstehung und Verwendung in der Antike* hgg. von FR. GISINGER (= ΣΤΟΙΧΕΙΑ, VIII), in-16, pp. VIII-118, 4 tav. e 4 schizzi, Leipzig, Teubner, 1927. Mk. 10; leg. Mk. 12.

Frutto di lunghi e diligenti studi questo lavoro dello Schlachter, pubblicato ora dopo la morte dell'autore sul campo di battaglia, dal Gisinger, svolge in modo esauriente la storia del globo nell'età classica (1).

Nulla di ciò che poteva avere coll'argomento un'attinenza più o meno diretta fu trascurato dall'autore, il quale non si limita alla descrizione dei resti materiali dell'antichità e all'esame critico delle fonti letterarie, ma discute le conclusioni degli studiosi moderni.

L'ordinata disposizione della materia permette al lettore di ricavare dalla molteplicità dei dati un'idea generale del progresso delle conoscenze astronomiche dai miti di Ercole e di Atlante alla vasta e organica concezione di Tolomeo. La trattazione è divisa in due parti, la prima delle quali studia la sfera come strumento scientifico nella sua origine,

(1) L'Egitto vi è raramente rappresentato; l'autore si limita ad un cenno dei papiri magici di Berlino, e ad Iside; ho l'impressione che qualche altro cenno si potrebbe trovare.